

Elezioni Scontro sull'aborto. Salvini: «La legge non verrà cambiata». Obbligo scolastico, lite tra Letta e Calenda-Carfagna

Spinta di Draghi: l'Italia ce la farà

Meeting, ovazione per il premier: «Chiunque vinca supereremo le difficoltà, no a protezionismi»

Applausi e standing ovation al premier Mario Draghi intervenuto al Meeting di Rimini. «Il Paese non deve isolarsi — ha detto — ce la farà con qualunque governo». E l'invito di recarsi alle urne il 25 settembre. Scontro sull'aborto. Interviene la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni che replica a un post di Chiara Ferragni sui rischi per

la 194: «Le influencer si informino». Non cambieremo la legge sottolinea il leader della Lega Matteo Salvini. Duello sull'estensione dell'obbligo scolastico proposta dal Partito democratico. Il leader di Azione Carlo Calenda attacca il segretario dem Enrico Letta.

da pagina 2 a pagina 11

Il discorso del capo del governo a Rimini: andate a votare, il Pnrr prova essenziale per la nostra credibilità

«Chiunque vinca, supereremo le difficoltà Ma non isoliamoci»

ITALIA CHI UNQUE VINCA, SUPEREREMO LE DIFFICOLTÀ

RIMINI Qualcuno aveva fatto un pronostico diverso, Mario Draghi in uno dei suoi ultimi discorsi che fa una lezione ai partiti che gli hanno tolto la fiducia, che boccia o promuove le promesse di una campagna elettorale che in tante dinamiche si propone in contraddizione con la sua agenda, eppure a Palazzo Chigi avevano avvertito, non sarà così, sarà un bilancio e una prospettiva, pacata, corredata da un'analisi di quanto fatto e di quanto resta da fare. E così è stato, ma con un plus che ha sorpreso qualcuno: comunque vada il capo del governo dimissionario ritiene che gli italiani e i partiti che li rappresentano saranno comunque in grado di «ritrovare quello spirito di coesione na-

zionale» che ha sostenuto il suo esecutivo.

Lo spirito repubblicano

È un intervento diverso da quello di due anni fa: allora la platea del Meeting scopriva la differenza fra «debito buono e cattivo», fra politiche espansive necessarie per stimolare la crescita, si era nel pieno della pandemia, Draghi aveva parlato di «speranza e ricostruzione», delle necessità di ritrovare «un comune sentire». Oggi, accolto da un entusiasmo che non si aspettava, e che a tratti lo commuove, tratteggia insieme un bilancio, un elenco di suggerimenti, ma senza tracce di acredine per come è finita la sua esperienza di governo: «Invito tutti gli

italiani ad andare a votare, chiunque verrà eletto saprà preservare lo spirito repubblicano che ha contraddistinto la nostra azione, sono convinto che chiunque lo farà, perché il nostro è un grande Paese e gli italiani sanno reagire con coraggio e decisione ai momenti difficili». E il cuore di questo auspicio sono i giovani che sono «la speranza della politica».

La coesione nazionale

Per una delle ultime uscite pubbliche Mario Draghi diffonde un messaggio privo dei



rancori e carico invece di fiducia, negli italiani, nei partiti, di sinistra come di destra, senza operare distinzioni, senza formulare giudizi: è un ottimismo fondato sui precedenti storici, sulla capacità di reagire del nostro Paese ai momenti difficili, e questo è sicuramente «un passaggio drammatico e le scelte di oggi segneranno il futuro del Paese», eppure l'ex governatore della Banca centrale europea è convinto che i partiti sapranno «ritrovare quella coesione nazionale» che è stato il tratto del suo governo, che gli italiani come di fronte alla pandemia sapranno reagire alle sfide dimostrando ancora una volta che «il nostro è un grande Paese».

Gli interessi dell'Italia

Certo, qualche sassolino dalle scarpe esce comunque: la collocazione del nostro Paese sullo scenario nazionale è «ancorata alla Nato, al G7, all'Unione Europea, al Patto atlantico», e dunque altro che uscire dall'euro, altro che mettere in discussione alcune posture geopolitiche, anche perché «isolazionismo e

protezionismo» — due dei tratti invocati dai sovranisti — «non coincidono con i nostri interessi, l'Italia non è mai stata forte quando ha deciso di fare da sola, il nostro radicamento nella Ue coincide con la visione dei nostri padri e dei nostri nonni».

Contro l'evasione fiscale

E anche il dibattito su flat tax ed eventuali condoni stona con la sua personale visione: «Abbiamo avviato la riforma della riscossione e ci siamo impegnati perché non ci fossero nuovi condoni prima del suo completamento, l'evasione fiscale non deve essere tollerata né incoraggiata».

Le regole di bilancio Ue

Ma questo non significa per Draghi non auspicare riforme che anche i partiti attuali invocano in campagna elettorale. Il presidente del Consiglio lo dice a chiare lettere, le regole di bilancio attuali dell'Unione Europea «sono poco credibili e poco efficienti, non permettono di gestire delle fasi di crisi così come non permettono di costruire un necessario sovranismo eu-

ropeo». Insomma vanno radicalmente cambiate, considerando magari un debito «buono» come necessario per avere un'Europa più forte di fronte alla Cina, agli Stati Uniti, alla stessa Russia, quella che «brutalmente ha attaccato l'Ucraina, che dobbiamo difendere, viceversa non possiamo dirci europei».

I dati incoraggianti

I messaggi sono tanti: sull'energia ricorda che nel 2024, in autunno, saremo autonomi dal gas russo, ma occorre realizzare i due rigassificatori programmati. Sulla produzione interna è la soddisfazione a sostenere il bisogno di rimarcare che «secondo il Fondo monetario internazionale» cresceremo quest'anno più di Francia e Germania, che abbiamo raggiunto un tasso di occupazione — «nonostante ancora troppi precari e stipendi troppo bassi» — «arrivato a livelli che non si vedevano dal 1977».

Autorevolezza e rispetto

Quando Mario Draghi scende dal palco gli applausi sfiora-

no il minuto, il presidente del Meeting quasi li interrompe, ringrazia il premier, lo accompagna verso l'uscita, Draghi ha un viso velato di commozione: ha rivendicato («il maggiore calo del debito in rapporto al Pil in due anni dal Dopoguerra»), ha ricordato che non ha alzato le tasse («se non per gli extraprofitto delle imprese energetiche»), ha consigliato chi verrà dopo di lui («ci vorranno scelte rapide, decise, autorevoli, perché con l'autorevolezza si ottiene il rispetto»), ha diffuso nonostante tutto fiducia nel futuro. Eppure non riesce a dissimulare, insieme all'orgoglio per le scelte fatte, anche un filo di amarezza per non poter completare l'opera.

Marco Galluzzo

Vivete la politica come testimonianza di una vita coerente con i vostri ideali

Il dialogo tra forze politiche è necessario. Si dovrà ritrovare la coesione

Protezionismo e isolazionismo non coincidono con l'interesse nazionale

Eliminare le ingiustizie non è aumentare le tasse: questa è la riforma del catasto

L'Italia sa essere autorevole ed è con l'autorevolezza che viene il rispetto altrui

523

giorni

La durata del governo Draghi, dal 13 febbraio 2021 al 21 luglio 2022: da questa data è in carica per gli affari correnti

Presente e futuro

Draghi ha voluto tracciare un bilancio su quanto è stato fatto e quanto resta da fare



Peso: 1-5%, 2-44%, 3-19%

